

VareseNews

Castellanza vuole includere i giovani e lancia un progetto di ricerca: “Aiutateci a capire i vostri bisogni”

Pubblicato: Mercoledì 5 Aprile 2023



Era uno dei punti del programma della lista alle scorse elezioni, **avvicinare i giovani per creare inclusione giovanile**, senso di **comunità** e maggiore **coinvolgimento**. Per questo l'amministrazione di Castellanza, attraverso l'assessore ai Servizi Sociali **Cristina Borroni**, ha deciso di provarci coinvolgendo il centro studi Riccardo Massa per effettuare un progetto di ricerca volto a individuare come i giovani della città si rappresentano la loro città e quali bisogni hanno.

Il sindaco **Mirella Cerini** ha coinvolto nel progetto anche i consiglieri comunali più giovani del gruppo in consiglio e cioè Alessio Radaelli e Marco Butti che daranno il loro contributo per fare in modo che la ricerca raggiunga più giovani e più gruppi di ragazzi tra i 18 e i 25 anni

L'assessore Cristina Borroni racconta la genesi del progetto: «Abbiamo affidato l'incarico al **centro studi Riccardo Massa** sfruttando i finanziamenti di un progetto Interreg Italia-Francia dedicato all'inclusione giovanile. Abbiamo cercato una realtà che potesse aiutarci ad entrare in questa dinamica».

Ad eseguirla sul campo saranno i professori **Pierangelo Barone**, responsabile scientifico della ricerca, vicepresidente del centro studi, professore di pedagogia generale, della devianza e della marginalità alla Bicocca e **Paola Marcialis**, direttrice del centro studi, pedagogista che lavora nei servizi socio-educativi e professoressa a contratto: «Il modello che seguiamo è quello della ricerca partecipata che mira a coinvolgere i giovani attraverso un percorso di incontri che vuole raccogliere le voci dei ragazzi del

territorio» – ha affermato Barone che punta a coinvolgere circa un centinaio di ragazzi. «Il nostro centro sturi nasce proprio con l’idea di animare territori e comunità con il pensiero pedagogico».

Come funzionerà Young Inclusion

In particolare, la ricerca sarà orientata a capire come i ragazzi vivono e si rappresentano il territorio di Castellanza e come lo frequentano e quali sono i loro bisogni e i loro desideri. L’ipotesi da cui muove la ricerca è che per creare un canale di comunicazione verso i giovani del territorio e favorire la loro partecipazione alla vita di comunità occorra, preliminarmente, esplorare le loro rappresentazioni e i loro vissuti, ascoltando in profondità le loro voci e quelle degli adulti che, rispetto a questi temi, possono risultare significative.

La proposta di indagine prevede un **coinvolgimento attivo dei giovani già attivi nella comunità locale** (Liuc, Isis Facchinetti, oratori), i rappresentanti di associazioni (Area Giovani) e gruppi connessi a fasce di popolazione giovanile (società sportive), gli operatori sociali, culturali e educativi (coop. La Banda) in relazione con fasce di popolazione giovanile e infine i **singoli giovani interessati alla ricerca**.

Attraverso **lo strumento dei “focus group”** si prevede di riuscire a raggiungere un campione qualitativo di circa 80-100 giovani. È stato inoltre predisposto un questionario da somministrare agli stessi partecipanti del “focus group”, che permetterà di implementare la ricerca con uno strumento quali-quantitativo fornendo ulteriori dati che andranno ad arricchire i dati raccolti.

Per esplorare lo sguardo di adulti significativi sulle aree indagate dalla ricerca si aggiunge, inoltre, **un approfondimento nella forma di interviste in profondità a 5 testimoni privilegiati** individuati come strategici e rappresentativi rispetto all’immaginario adulto sui temi indagati.

L’obiettivo finale è duplice: da un lato restituire alla cittadinanza e ai ragazzi i risultati della ricerca (probabilmente in autunno) sia in versione scientifica che in versione “popolare”, dall’altro **avviare un percorso insieme all’amministrazione comunale perchè questa partecipazione non si spenga** e arrivi a quella che l’assessore Borroni definisce **“welfare generativo”** «ovvero passare dall’idea del bene pubblico a quella di bene comune dove tutti si fanno carico del funzionamento di un servizio o della tutela di un luogo».

Certamente un progetto ambizioso che, però, dovrà fare i conti con la frammentazione del mondo giovanile, sempre più sfuggente (soprattutto dopo il covid) e sempre meno sensibile alla partecipazione. Sicuramente, come è stato detto in conferenza stampa anche dal consigliere Radaelli e dal collega Gutti, **sarà importante usare i social e riuscire ad intercettare anche quei ragazzi che non frequentano realtà associative o oratori**.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it